



# L INCONTRO

QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA - ONLUS ANNO XXXII - N.2 MAGGIO/SETTEMBRE 2014

## Vita Associativa

Attività della Presidenza Nazionale  
di *Giovanni Palmili*  
*ha collaborato Italo Frioni*

2

A Rubano, una giornata da non dimenticare  
di *Marcello Iometti*

5

XXXI Assemblea Regionale Sicilia  
di *Liborio Di Gesaro*

6

Relazione sulla presentazione del libro  
"3.1.1948 Strage degli innocenti a Baucina"  
di *Giuseppe Guarino*

7

## Memoria

La voce di Marzabotto  
di *Attilio Princiotto*

8

2 agosto 2014,  
per non dimenticare  
di *Alfonso Stefanelli*

10

8 settembre 1943-8 settembre 2013  
di *Alfonso Stefanelli*

11

## Solidarietà

Ciechi di Guerra dello Sri Lanka

## Amici che ci lasciano

Un affettuoso ricordo di Giuseppe  
Renzetti  
di *Elio Mandolini*

14



**Nella fotografia:**

Il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, durante la sfilata per la Festa della Repubblica, 2 giugno 2014

## Redazione:

**Via Castelfidardo n.8 - 00185 Roma**

**Registrazione Tribunale di Roma n.9/83 del 15/01/1983**

Poste Italiane S.p.A.- Spedizione in abbonamento postale

D.L. 353/2003 (Conv. in Legge 27/02/2004 n. 46)

Articolo 1, comma 2, DCB Roma

# Attività della Presidenza Nazionale

di *Giovanni Palmili* ha collaborato *Italo Frioni*

L'incerta situazione economica e politica nazionale ed internazionale sottolineata nel precedente numero de "L'Incontro" contrariamente alle nostre aspettative continua ad imperverare non solo in Italia, ma, con sorpresa, si è estesa anche ad altre Nazioni Europee, sia pure in misura meno preoccupante, almeno per ora. Il persistere di condizioni negative per la ripresa economica del Paese, il mal di pancia che affligge i partiti politici che, solo a parole, sostengono di auspicare il bene della Nazione, rallentano il tentativo del Governo d'introdurre quelle riforme nella Pubblica amministrazione, nel mondo del lavoro, nel commercio, nell'attività delle imprese, riforme che dovrebbero favorire la ripresa dell'economia in genere, la diminuzione della disoccupazione, l'interesse delle imprese straniere ad investire in Italia. Nell'incerta situazione che viviamo ogni giorno, anche l'azione della Presidenza Nazionale ha subito e subisce rallentamenti dovuti non alla mancanza di quelle iniziative indicate dall'ultima Assemblea Nazionale e programmate dal primo Consiglio Nazionale e ribadite da quello tenutosi nei giorni 3-4 aprile u.s., ma,

soprattutto, a seguito del prudente atteggiamento degli interlocutori a cui la Presidenza deve rivolgersi per raggiungere gli obiettivi a cui anela la categoria. Nostro malgrado, dobbiamo prendere atto che il disegno di legge n. 1093, presentato al Senato dal Senatore Carlo Giovanardi, e la proposta di legge n. 1668, presentata alla Camera dei Deputati dall'Onorevole Maria Margherita Miotto, segnano il passo, nonostante gli innumerevoli solleciti compiuti dal Presidente Nazionale e dai Presidenti dei Consigli periferici vicini a quei pochi parlamentari rimasti che hanno sempre mostrato solidarietà nei nostri confronti. Anche la proposta di legge approvata dal Comitato organizzato dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra non risulta essere stata presentata, nonostante che ad opera del nostro Presidente Nazionale sia stato notevolmente ridotto l'onere finanziario occorrente. Per i più distratti ricordiamo che detta proposta di legge prevede l'aumento del 10% di tutte le voci componenti la pensione di guerra, aumento dal 50% al 60% dell'assegno supplementare per le vedove dei grandi invalidi, assegno al quale si propone di aggiungere il

60% dell'assegno di cumulo, la proposta prevede ancora di rapportare la tabella G al 60% della tabella C. Questi aumenti si prevede che vengano ripartiti in un biennio. Al momento di andare in stampa, gli appartenenti alla cosiddetta prima fascia hanno già percepito l'assegno sostitutivo dell'anno 2014, grazie alla trasmissione in via telematica degli elenchi elaborati dal competente Ufficio VII di via Casilina, avvenuta nell'ultima decade del mese di luglio e alla solerzia della maggior parte delle Ragionerie Territoriali dello Stato. Ancora una volta, dobbiamo segnalare l'inefficienza di taluni Uffici che sistematicamente ritardano la consegna della documentazione ricevuta agli Uffici preposti alla trasmissione dei dati al Centro Meccanografico, ritardando, in tal modo, il pagamento dell'assegno sostitutivo. La corresponsione anticipata e la mensilizzazione di detto assegno è stata possibile grazie all'impegno profuso dall'Ufficio VII, diretto dal dottor Marco Pierlorenzi, il quale sollecitato costantemente dal Presidente Nazionale, è riuscito ad ottenere, superando non poche difficoltà rappresentate dall'Ufficio informatico, per l'elaborazione

di appositi codici, la corresponsione anticipata del beneficio in parola. Nei primi giorni di settembre, sono stati inviati anche gli elenchi per corrispondere l'assegno sostitutivo anche agli altri aventi diritto, in quanto, ad avviso del Ministero dell'Economia e delle Finanze occorreva attendere l'emanazione del Decreto Interministeriale, previsto dal 4° comma dell'art. 1 della legge n. 288/2002. Il suddetto Decreto interministeriale, datato 10 luglio 2014 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 20 agosto. Per la prima volta siamo riusciti ad avere questo adempimento legislativo da parte dei dicasteri interessati in tempi più contenuti, grazie all'incessante attività svolta dal Presidente Nazionale mirante a sollecitare con certissima costanza i tre Ministeri previsti dalla legge, offrendosi, sovente a ritirare e consegnare la bozza di Decreto ai competenti dicasteri; sollecitando i funzionari a predisporre quanto occorrente per la firma dei rispettivi Ministri. Una volta concluso l'iter amministrativo del Decreto in questione, è stato necessario favorire lo svolgimento dei controlli da parte delle Sezioni della Corte dei Conti che svolgono il controllo sugli atti dei singoli ministeri coinvolti; sollecitare il ritiro del Decreto da parte del Ministero della Difesa ed agevolare la pubblicazione sulla

Gazzetta Ufficiale. Dobbiamo sottolineare che il Decreto in argomento tra l'altro prevede che: "Le domande prodotte per l'anno 2013, nonché quelle prodotte per il 2014 da coloro che non avevano richiesto l'assegno per l'anno precedente, continuano a produrre i loro effetti anche per l'anno 2015, salvo monitoraggio da compiersi con decreto da emanarsi entro il 30 aprile 2015 ai sensi dell'art. 1, comma 1, della citata legge n.288/2002." La Presidenza, preso atto della notevole diminuzione, per cause naturali, dei potenziali beneficiari dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore e, quindi, la necessità di un ulteriore ma più modesto finanziamento ad integrazione dei 7.746.853 euro già previsti dalla legge n. 288/2002, ha ritenuto opportuno elaborare una bozza di legge più rispondente all'effettivo fabbisogno.

Ovviamente, anche la bozza di legge in parola prevede il riconoscimento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore a tutti gli aventi titolo nella misura di euro 900,00 mensili, l'adeguamento automatico, nonché l'estensione ai grandi invalidi per servizio delle disposizioni di cui all'art. 3 della legge n. 236/2000. Una volta tanto, possiamo chiudere questo breve riassunto dell'attività della Presidenza Nazionale, dando notizia che la proposta di cui sopra, è stata depositata il 18/09/2014 al

Senato della Repubblica con il numero 1618 (Modifica della legge 27 dicembre 2002, n. 288 recante: "Provvidenze in favore dei grandi invalidi") da parte della Senatrice Paola Pelino, che ricorderete se ne occupò nella scorsa legislatura quale componente della commissione lavoro della Camera dei Deputati e che si è dimostrata sempre sensibile alle problematiche della categoria.

Vogliamo concludere questo articolo, ricordando che, a seguito dell'incontro del Presidente Nazionale avuto con l'ex Ministro della Difesa, Prof. Mario Mauro, al quale aveva rappresentato l'annosa discriminazione verso alcuni grandi invalidi in merito all'assegno sostitutivo, il Ministro stesso ha incaricato il capo ufficio legislativo della difesa, Generale Paolo Romano, a ricordargli il problema in occasione della prossima presentazione della legge di stabilità. Sostituito il Ministro Mauro con la Ministra Roberta Pinotti che, venuta a conoscenza dell'ingiustizia perpetrata nei confronti di alcuni grandi invalidi di guerra e per servizio, ha, nel mese di giugno inviato una Sua lettera al Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, raccomandandogli la soluzione definitiva.

Si riporta qui di seguito la lettera, ringraziando il Ministro Pinotti della sensibilità dimostrata nei nostri confronti.

## VITA ASSOCIATIVA



*Al Ministro della Difesa*

*Caro Pier Carlo,*

*desidero segnalare alla Tua speciale attenzione l'allegata proposta di emendamento della legge 27 dicembre 2002, n. 288, in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, elaborata sul finire dello scorso anno dalla Direzione centrale dei servizi del tesoro al termine di un approfondimento congiunto effettuato dall'Ufficio legislativo della Difesa e di quello del Lavoro, unitamente alla Ragioneria generale dello Stato e alla stessa Direzione centrale.*

*Nel corso del 2012 e del 2013, infatti, le Associazioni di categoria hanno più volte sollecitato snellimenti e accelerazioni della procedura per l'erogazione dell'assegno. In esito a una loro richiesta, nel maggio dello scorso anno le competenti articolazioni della Difesa hanno organizzato un incontro fra tutte le Amministrazioni coinvolte a vario titolo nel procedimento e alcuni rappresentanti dell'Associazione ciechi di guerra al termine del quale, nel concordare piccole semplificazioni da introdurre nel decreto interministeriale 2013, si è preso atto della necessità di modificare la legge n. 288 del 2002, al fine di poter venire incontro alle richieste dei beneficiari delle provvidenze.*

*L'intervento proposto prevede, ad invarianza di spesa, che a partire dal 2015 l'assegno venga erogato sulla base di una graduatoria, redatta dal Ministero dell'economia e delle finanze sulla base dei criteri già previsti dalla legge n. 288 del 2002, aggiornabile di anno in anno. Ciò eviterebbe agli invalidi di dover reiterare ogni anno l'istanza per la concessione dell'assegno, ma soprattutto consentirebbe un notevole anticipo delle procedure di liquidazione dello stesso.*

*Qualora anche Tu sia concorde sui contenuti dell'intervento, sarebbe mio intendimento proporlo come emendamento governativo in uno dei prossimi provvedimenti legislativi, ivi inclusa la legge di stabilità che ha recentemente previsto, purtroppo solo per gli anni 2013 e 2014, uno stanziamento aggiuntivo per la legge n. 288 del 2002 al fine di garantire il soddisfacimento di tutte le domande di concessione dell'assegno sostitutivo.*

*Auspico che possa essere rapidamente raggiunta l'intesa sul testo e si possa pervenire a una favorevole soluzione della problematica al fine di accogliere le legittime istanze dei beneficiari degli assegni.*

*Ho inviato analoga lettera al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*

Roberta PINOTTA

## A Rubano, una giornata da non dimenticare

di *Marcello Iometti*

Anche se con riprovevole ritardo, assento il dovere di riferire, ancorché brevemente, su una giornata da non dimenticare, vissuta all'insegna delle emozioni che ritornano in noi quando si commemorano eventi che con il pesante prezzo della sofferenza hanno segnato la vita di molti e cambiato la storia del nostro Paese, è quanto mi è capitato di rivivere il 24 maggio scorso a Rubano, comune vicino Padova, partecipando ad una serie di eventi ivi svoltisi tutti in sequenza dal mattino alla sera, organizzati a corollario dell'annuale assemblea dei soci, dal Presidente del Consiglio Nord-Italia dell'A.I.C.G. Com Antonio Rampazzo. Con la mano maestra di sempre, ancora una volta Antonio Rampazzo ha saputo costruire un mosaico di momenti culturali, storici e associativi, ma anche di semplice convivialità, a cui hanno con interesse partecipato i soci presenti con i loro accompagnatori oltre a numerosi cittadini del luogo appositamente convenuti. Il tutto si è svolto nel tepore di una giornata di sole splendente e in mezzo al verde. Nella cornice naturalistica e culturale del Parco etnografico di Bosco di Rubano, le cui strutture sono notoriamente in grado di soddisfare a siffatte occasioni. Il cronocalendario ha visto celebrata alle ore nove una messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre con successiva deposizione di una corona d'alloro sul monumento ai caduti antistante la chiesa; alle 10,30 lo svoglimento dell'annuale Assemblea dei soci; alle 12 una visita guidata al parco seguita dal pranzo; alle 15,30 un convegno celebrativo del settantesimo della resistenza e della lotta di liberazione, a cui è seguito alle 17,30 un concerto del coro "La Parete di Verona". La giornata si è poi conclusa con una cena di autofinanziamento a sostegno delle iniziative che il Consiglio Nord-Italia promuove in favore dei ciechi di Togoville nel Togo.

Nel complesso, le tematiche affrontate nel corso della giornata, fatta eccezione per quelle prettamente categoriali, su cui si è già riferito ampiamente in un altro numero del "L'Incontro", e quelle naturalistiche, hanno avuto a denominatore comune, più o meno diretto ed esplicito, la promozione della cultura della Pace in Italia, come in Europa e nel mondo, un'esigenza fatta di sentimento e di razioicinio insieme, di rifiuto della violenza e di volontà di democrazia nei rapporti tra gli uomini; condizioni queste, generatrici di pace e di solidarietà tra i popoli, che l'A.I.C.G. fin dalla sua costituzione ha voluto enunciare nel suo dettato statutario e costantemente propugna.

Tanto è emerso, non solo nelle relazioni degli esperti chiamati a celebrare la ricorrenza del settantesimo della lotta di liberazione, ma anche dai contenuti di sofferenza dei canti degli alpini eseguiti durante il concerto, come nel contesto dell'inno dei ciechi di guerra ugualmente eseguito dal coro, peraltro in una sua nuova versione musicale molto apprezzata dall'auditorio e sottolineata da calorosi applausi e più richieste di bis; altresì, questi sentimenti sono emersi nelle espressioni di quasi tutti coloro che sono intervenuti nei lavori assembleari, come nella preghiera recitata durante la messa dal Vice Presidente del Consiglio Nord-italia Enzo Vaglini, e da ultimo, non di importanza, dall'atteggiamento commosso con cui i presenti hanno partecipato alla messa di suffragio e alla deposizione della corona d'alloro al monumento ai caduti, ascoltando le note del "silenzio" eseguito dal vivo da un trombista. In un clima così creatosi, anche per la coincidente ricorrenza del 24 maggio, l'occasione del convegno non poteva che richiamare grande interesse dei presenti e spronarli a riflettere sui valori per l'affermazione dei quali, tanti italiani hanno

sofferto fino al sacrificio della vita. Alla relazione svolta dalla Prof.ssa Floriana Rizzetto, Presidente dell'Anpi della provincia di Padova, che con tratti chiari, con citazioni di fatti, di esempi e di azioni a volte temerarie, ha fatto rivivere, sia la tragicità degli eventi susseguitisi alla caduta del fascismo il 25 luglio 1943 fino agli ultimi giorni dell'aprile 45 con la totale liberazione del nostro Paese, sia i momenti esaltanti di anelito alla libertà e alla democrazia con la determinazione alla rinascita e al rinnovamento delle istituzioni, fino all'emanazione della nuova costituzione, e subito dopo è seguita una relazione tenuta dal Prof. Bettio, incentrata su un'analisi particolareggiata anche questa ricca di citazioni tutte documentate di quanto e come la popolazione di Rubano vi abbia partecipato. Ne è emerso un piccolo mondo di più o meno cinquemila anime in cui tutto è accaduto, tutto si è vissuto in analogia di tante altre piccole e meno piccole realtà locali, senza mai dimenticare gli orrori degli eccidi altrove copiuti dai nazifascisti. Al convegno che si è concluso con gli interventi altrettanto interessanti, tenuti dal Dr Giovanni Donato e dal Sindaco di Rubano, è seguito il concerto del Coro "La Parete" di Verona e, quindi, una cena di beneficenza in favore dei ciechi del Togo; una cena che è stata consumata nella simpatia generale e in mezzo all'allegria provocata da un susseguirsi di canti spiritosi eseguiti dai coristi, durante e tra una portata e l'altra, a cui hanno fatto gioiosamente eco e sponda anche molti tra i convitati. Ha avuto così termine una giornata da non dimenticare, che va ascritta al merito di Antonio Rampazzo che l'ha ideata e realizzata, e di quanti hanno con lui collaborato per la sua riuscita. Da parte mia, va a lui l'espressione di gratitudine per aver ancora una volta in questo modo dato onore e prestigio all'A.I.C.G..

## VITA ASSOCIATIVA

### XXXI Assemblea Regionale Sicilia

di *Liborio Di Gesaro*

In una splendida giornata di primavera, il 10 Maggio 2014, nella prestigiosa Sala delle Lapidi di Palazzo delle Aquile di Palermo si è svolta la XXXI Assemblea Regionale dei soci dell'Aicg della Sicilia, presieduta dal Presidente Nazionale, Grande Ufficiale Italo Frioni, e dal Presidente Regionale, Commendatore Di Gesaro Liborio, alla presenza di soci e vedove di guerra giunti dalle diverse province siciliane.

Nonostante l'età e la fatica del viaggio, i soci non perdono l'impegno e la volontà di assistere per affrontare le diverse tematiche della categoria. Il Presidente Comm. Di Gesaro rivolge un affettuoso saluto e ringraziamento a tutti i presenti e dopo l'ascolto dell'Inno Nazionale di Mameli, invita a un momento di raccoglimento in memoria del Grande Invalido Marino Luciano scomparso nel mese di Gennaio.

L'espressione del suo viso mostra un velo di sconforto, rammenta a tutti l'importanza di far valere i propri diritti, di lottare contro le difficoltà riservate nel corso della vita. Le sue esperienze testimoniano che le chiavi, simboliche, per accedere a nuove opportunità riguardano "l'unione e la solidarietà", ed invita tutti ad essere più complici e partecipi, in maniera costante alle diverse vicende, per il bene della categoria. Il discorso del Presidente Regionale verte essenzialmente sulla necessità di ottenere maggior considerazione, da parte dello Stato, per le mogli e

le vedove dei Grandi Invalidi di Guerra; riferendosi alla reversibilità della pensione di guerra che oggi è del 50% rispetto a quella civile che è del 60%. Descrive le mogli dei Grandi Invalidi dicendo che sono donne di carattere con grande forza morale che dedicano la loro intera esistenza ad accudire sempre con amore e dedizione il proprio marito.

La parola passa al Presidente della seduta, Grande Ufficiale Italo Frioni, che sostiene le parole del Commendatore e sollecita, nonostante il numero diminuito dei soci, a lottare per la categoria.

Il soggetto principale del suo discorso si riferisce alle difficoltà date dal momento nel mantenere intatti i diritti dei G.I., ottenuti con notevoli sacrifici, esponendo la gravità dei pericoli corsi con l'introduzione della nuova legge di stabilità che prevedeva di tassare le pensioni dirette e di reversibilità di guerra. Informa, inoltre, i presenti dei vari disegni di legge che sono stati presentati al Senato e alla Camera dei Deputati, si mostra essere ottimista sebbene il momento che viviamo non è per niente favorevole per la nostra

benemerita categoria visto che chi è al governo è ben lontano da quella che è stata la realtà della II Guerra Mondiale. Il suo discorso continua, comunicando che a breve avrà la documentazione della pratica di ricorso depositata in tribunale, ricorso fatto da quanti non hanno percepito l'assegno sostitutivo accompagnatore militare per gli anni 2010 - 2012.

Il suo intervento si conclude incoraggiando i soci a non arrendersi. Alle ore 12:30, dopo i saluti ed ringraziamenti ufficiali, un particolare ringraziamento è stato rivolto al Colonnello Maggiore della Regione Militare Sud G.F. Lo Cicero, fatti da entrambi i Presidenti, il presidente dell'Assemblea ha dichiarato conclusa la seduta, e tutti i presenti sono stati invitati al pranzo offerto dal Consiglio regionale Aicg Sicilia.

**Nella fotografia:** da sinistra il Colonnello Lo Cicero, il Consigliere Benito Di Pisa, il Presidente Nazionale, Gr. Uff. Italo Frioni, il Presidente Regionale Sicilia, Comm. Liborio Di Gesaro e la socia Salvatrice Ferreri



## RELAZIONE SULLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO “3.1.1948-STRAGE DEGLI INNOCENTI A BAUCINA del Prof. Giuseppe Guarino

Il prof. Giuseppe Guarino, Presidente provinciale di Palermo e regionale della Sicilia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, nel lontano gennaio del 1948 rimase vittima dello scoppio di un ordigno bellico, insieme ad altri 9 ragazzi, mentre giocavano nella villa comunale del loro paese natio: Baucina, scritta nell'albo d'onore dell'A.N.V.C.G. per questo ed altri luttuosi fatti causati dalla guerra. Quattro ragazzi morirono sul colpo, tre persero la vista e i rimanenti tre persero un occhio. Perché la memoria non sia mai cancellata, ogni anno in gennaio, il professore Guarino celebra l'anniversario del tragico evento, coinvolgendo soprattutto le scuole, tramite concorso scolastico, bandito ad hoc, per innestare nell'animo dei bambini, nuovi sentimenti protesi alla cultura della Pace e dell'Amore. Durante la celebrazione del 65° anniversario, il sindaco del paese, Ciro Coniglio, sempre presente e partecipe alle commemorazioni, ha proposto al professore di raccogliere tutto il materiale giacente negli archivi dell'A.N.V.C.G., relativo ai vari concorsi scolastici, in un libro che consegnasse alla cittadinanza di Baucina la memoria storica del luttuoso evento. Il professore, accolta con entusiasmo l'idea, si è messo subito all'opera per la realizzazione dell'interessante progetto. Così, dopo avere ripreso ed esaminato tutto il materiale

raccolto negli anni, ne ha operato una scrematura e ha consegnato il tutto all'Editore per trasformarlo in un libro, col preciso scopo che quando lui non potrà più testimoniare, annualmente, lo svolgimento dell'evento maledetto, di cui, suo malgrado, è stato protagonista, il libro potrà surrogare la sua testimonianza e ricorderà ai Baucinesi, e magari agli eredi delle dieci vittime, l'immane sciagura abbattutasi sui loro sfortunati concittadini, sconvolgendone la vita per sempre. L'8 maggio u.s. il Prof. Guarino ha presentato a Baucina il suo libro che si intitola -3.1.1948-STRAGE DEGLI INNOCENTI A BAUCINA-. Erano presenti: il Sindaco, Ciro Coniglio, i sindaci emeriti Dott. Girolamo Fazio, Prof. Giuseppe Giaccone e il Dott. Pietro Di Marco; un grande numero di baucinesi, compresi i parenti delle vittime, i ragazzi delle scuole di Baucina, il Parroco del paese, Don Giacomo Milianta e il Maresciallo della Stazione dei Carabinieri di Baucina. La cerimonia ha avuto inizio nella villa comunale, teatro della tragedia, dove è stata celebrata la S. Messa in onore dei Caduti. Poi nella sala "Pappalardo" dell'attiguo centro sociale il Professore ha illustrato il suo libro. Nella prima parte egli affronta il suo dramma personale e familiare che, attraverso la sua insanabile voglia di trasmettere conoscenza, diventa un documento storico importantissimo, in quanto offre occasione di

riflessione sulla guerra, come dramma dell'umanità.

Il libro quindi raccoglie memorie e testimonianze di parenti delle altre vittime attraverso poesie e racconti, e così le fredde pagine di un semplice manuale di storia, riceveranno l'impulso vitale dalle testimonianze dirette che, con la loro passione e la loro emozione, raggiungono l'obiettivo prioritario che la disciplina storica si prefigge e cioè lo sviluppo dello spirito critico e del senso storico come processo che coinvolge soggetti e contesti in una continua interazione.

Infine l'autore fa una puntuale descrizione del suo paese e degli usi e costumi che lo caratterizzano. Nel libro il Professore ha inserito anche delle poesie (che durante la presentazione, legge lui stesso, su testo braille): una racconta il tragico evento di quel 3.1.48, un'altra è dedicata a sua moglie che lui ringrazia dal più profondo del cuore per averlo aiutato a portare la "pesante croce" della cecità, regalandogli la speranza e la fiducia nella vita che, prima di incontrare lei, credeva perdute per sempre. Successivamente il Dott. Pietro Di Marco e la signorina Marianna Liberto hanno letto le loro testimonianze, inserite nel libro, nella commozione generale dei presenti. La cerimonia si è conclusa con i ringraziamenti del Professore a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del suo libro, e in particolar modo, al Prof. Carmelo Botta, Docente di Storia al Liceo classico V.E.II di Palermo e alla Signora Rosalia Giattino, segretaria della sezione di Palermo dell'A.N.V.C.G.

## MEMORIA

LA VOCE DI  
MARZABOTTOdi *Attilio Princiotta*

A Marzabotto mi sono recato parecchie volte allorché vengono commemorate le vittime della terribile strage di innocenti consumata nei giorni fra settembre e ottobre di settanta anni fa.

Quest'anno però sono andato a Marzabotto sabato 24 maggio, aggregandomi agli amici dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra i quali avevano deciso di celebrare proprio là il settantesimo anniversario della fondazione della loro associazione.

Subito mi era sembrata un pò strana questa scelta, ma presto mi sono reso conto che non poteva essere scelta più significativa perché espressione del potente richiamo che quel paesino, che sorge nella vallata del fiume Reno tra i primi contrafforti dell'Appennino tosco-emiliano a una trentina di chilometri a sud di Bologna, esercita nelle coscienze più sensibili, che aprono l'animo ai valori più alti del vivere civile.

Nel sacrario di Marzabotto non tutti i loculi sono occupati, sia perché alcuni parenti hanno voluto seppellire i loro cari nei cimiteri delle proprie residenze, sia perché vi sono tombe comuni per il fatto che i corpi, quando sono stati ritrovati alla fine della guerra, erano del tutto indistinguibili; ci sono però i nomi di tutte le vittime. Numerose sono le famiglie intere trucidate; accanto ai nomi c'è anche l'età: come si può non rimanere turbati nel leggere accanto al nome 6 anni? 2 anni? o

addirittura 2 mesi? Di alcuni sono indicati persino 6 giorni, 2 giorni? La nostra guida ci ha narrato le tante dolorose vicende; ci ha raccontato di una giovane incinta a cui hanno fatto nascere il bambino in modo inenarrabile, ha lasciato che ognuno immaginasse come.

Nel pomeriggio siamo saliti sul Monte Sole, che è la cima più alta del sistema collinare della zona.

La strada è stretta e molto ripida e si ha la sensazione di trovarsi in un luogo selvaggio; eppure nel corso dei secoli e dei millenni gli uomini si sono insediati su quelle pendici scoscese disboscando e dissodando e così nacquero numerosi piccoli centri; l'uomo si diede a coltivare la terra, ad allevare il bestiame, a piantare alberi da frutto mentre il bosco forniva legname da costruzione e legna da ardere.

La Valle del Reno era una comoda via di comunicazione tra la Toscana degli Etruschi e la Pianura Padana meno abitata e sviluppata; attraverso questa via gli etruschi conquistarono vaste zone della pianura fondandovi molti centri per praticare i loro commerci.

Certamente gli abitanti della valle dovettero raggiungere un discreto benessere.

La storia delle popolazioni appenniniche è indubbiamente interessante, ma non possiamo parlarne qui.

Diciamo solo che Marzabotto e i centri vicini si trovarono, verso la fine della Seconda Guerra Mondiale, alle spalle della Linea Gotica lungo la quale i tedeschi, nonostante apparisse ormai ineluttabile e vicina la loro sconfitta, tentarono di fermare gli

Anglo Americani i quali, dopo la liberazione di Roma e l'occupazione di Firenze, avanzavano, sia pure lentamente, verso il Nord dell'Italia. Purtroppo le popolazioni della Valle del Reno si trovarono a dover subire la spietatezza, unita all'assenza di qualsiasi principio morale e ad un sadismo senza limiti, di individui che di umano conservavano solo la forma fisica. E' vero, si era in zona di guerra e soprattutto su quelle montagne agiva la Brigata Partigiana Stella Rossa che dava molto fastidio ai nazifascisti; e se rientra nella logica della guerra che le zone delle operazioni belliche siano sgombre da qualunque cosa costituisce un ostacolo per lo svolgimento delle stesse operazioni, nulla può giustificare la distruzione totale, l'annientamento, crudele e violento, di popolazioni civili, spesso totalmente ignare e incapaci di opporre qualsiasi resistenza, come sono appunto i bambini, anche in tenerissima età e i vecchi.

Le donne a loro volta faticavano a coltivare la terra, ad accudire il bestiame, per dare da vivere alla propria famiglia, anche ai loro uomini, mariti, padri, fratelli, figli, diventati partigiani per sfuggire ai rastrellamenti che significavano morte o deportazione in Germania e alle conseguenze della renitenza alla leva obbligatoria, uomini animati altresì dal bisogno di difendere la propria terra e di liberarla da una dominazione straniera feroce e assurda, appoggiata da una dittatura altrettanto feroce e assurda.

Questi sentimenti, questi ideali non potevano venire soffocati, spenti; i tedeschi e i loro alleati italiani,

molti dei quali indossavano addirittura la divisa delle SS naziste, scelsero allora la eliminazione totale dei loro portatori e così sulle pendici del Monte Sole si ebbero tante tragedie terrificanti le cui vittime furono in grande maggioranza donne e bambini.

Su quelle pendici è cresciuto oggi un bosco fitto dal verde intenso, regno di animali selvatici.

Ogni tanto quasi nascosto dal fitto verde, appare al visitatore un rudere, un pezzo di muro annerito dal fumo: fino alla fine di settembre del 1944 era una casa, abitata da molte persone, in cui si udivano voci allegre di bimbi e di giovani e forse canti di donne al lavoro. Improvvisamente si odono spari; voci rauche, minacciose si sostituiscono a quelle allegre che

subito diventano strilli di terrore, qualche volta anche di implorazione. Poi più nulla.

Seguono scoppi di bombe a mano, raffiche di mitraglia e tutto viene avvolto dal fumo nero dell'incendio.

I cadaveri vengono recuperati l'anno successivo.

La natura col tempo si è riappropriata di ciò che era suo ricoprendo di verde fitto, quasi per pudore o forse per pietà, le nefandezze che la belva umana ha commesso.

Ma da quel verde, da quel silenzio, da quella pace si leva la voce di tutti coloro che lì, come nella chiesa di San Martino o nel cimitero di Casaglia, sono stati barbaramente trucidati, in una forma aberrante assimilabile forse solo a quella praticata dai primitivi,

ossia quegli esseri che non si possono chiamare uomini, perché uomini non erano ancora, non essendosi ancora accesa nel mondo la luce della ragione e il calore del sentimento: il cammino della civiltà non era ancora iniziato.

La voce dei martiri di Marzabotto, voce corale in cui prevalgono le voci argentine dei bambini e delle donne, si leva dal luogo del supplizio e giunge nell'animo, nella coscienza, nel cuore dei visitatori per testimoniare che quel dolore, quella vita brutalmente spezzata, che il grande e ingiusto torto subito sono costi eccessivi che non si devono più pagare per conquistare e mantenere la libertà. Se non si ascolta quella voce, il rischio che tutto si ripeta rimane.

**Nella fotografia:** impressi su un frammento di quercia, i versi iniziali della poesia di Luciano Gherardi, dedicata al Monte Sole.



## MEMORIA

### ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA

Ente con personalità giuridica (D.P.R. 26/84) sottoposto alla vigilanza del Ministero della Difesa  
Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS - (D.L.vo 4/12/1997 n. 460)  
SEZIONE EMILIANO ROMAGNOLA

Via S.Carlo 46, 40121 Bologna - Tel. 051 25.00.45 – Fax. 051 28.01.638  
e-mail: [ciechidiguerra@iperbole.bologna.it](mailto:ciechidiguerra@iperbole.bologna.it) - web: [www3.iperbole.bologna.it/aicg](http://www3.iperbole.bologna.it/aicg)

Prot. n. 3555/1E

Bologna, li 23/07/2014

Chiarissima Presidenza Regione Emilia-Romagna,  
Chiarissimo Presidente Provincia di Bologna Dott.ssa Draghetti ,  
Chiarissimo Presidente Comitato di solidarietà alle vittime delle stragi Sindaco Dott. Merola,  
Chiarissimo Presidente Associazione familiari vittime della strage di Bologna del 02 Agosto 1980

Oggetto: 2 agosto 2014, tanta pazienza per non dimenticare.

A trentaquattro anni dalla strage del 2 agosto, a quarant'anni dalla strage dell'Italicus e a trent'anni da quella del Rapido 904, Tu Stato, tu istituzione nazionale e locale non hai ancora fatto giustizia e solo quando l'indignazione si è fatta pressante, hai promesso di rimuovere il segreto di Stato, segreto che non sappiamo quale ne sia stata la ragione, per noi ha solo indotto a sospettare e a pensare che le responsabilità siano vergognose e piene di omertà, complicità, connivenze.

Sappiamo che “pensare male è peccato, ma anche che a pensare male spesso ci si prende”.

Noi insisteremo ad essere presenti perché non intendiamo “mollare”, a chiedere con petulanza giustizia: i morti, i feriti, i loro familiari e noi tutti che continuiamo con testardaggine a bussare, a richiedere, a pretendere giustizia che è una follia non sperare perché significherebbe arrendersi alle montagne di scartoffie fin qui scritte e accumulate, alla vergogna che inesorabile avanza.

Ma se i grandi e potenti sono solo capaci del fin qui dimostrato, noi che siamo così piccoli e deboli che speranze abbiamo affinché le fievoli voci, ormai siamo afoni, servano a qualcosa, vorremmo poter dire, stimolare e indurre alla verità.

Non lasciateci mortificati e disillusi, vogliamo continuare a credere, a sperare, a illuderci, ma “se non ora, quando” la giustizia e la verità taglieranno il traguardo?

Caro Stato, care istituzioni, noi a forza di aspettare siamo diventati vecchi, non fate che questo scandalo duri anche con le future generazioni! Grazie.

Per i ciechi di guerra emiliano-romagnoli

IL PRESIDENTE  
(Prof. Alfonso Stefanelli)

## 8 settembre 1943

### 8 settembre 2013: 70° dell'armistizio

di *Alfonso Stefanelli*

**I**l 25 luglio 1943, per autoaffondamento, terminò il regime fascista: il Gran Consiglio del Fascismo, a larghissima maggioranza, invitò il Re a riprendere le sue prerogative.

Di fatto, Mussolini venne esautorato e, la mattina seguente, recatosi al Quirinale per riferire, fu fatto arrestare dal re Vittorio Emanuele III e imprigionato a Campo Imperatore sul Gran Sasso d'Italia.

Dopo la sorpresa, i tedeschi, non fidandosi troppo degli italiani, a scanso di equivoci, inviarono in Italia 6 divisioni ad occupare i punti nevralgici del nostro paese. Successivamente, il 12 settembre 1943, con un blitz spettacolare, un commando tedesco, nella sorpresa generale, liberò Mussolini e lo portò in volo da Hitler.

Aiutato a rientrare in Italia, Mussolini fondò la Repubblica Sociale di Salò, totalmente al servizio e alle dipendenze tedesche.

Così l'Italia si trovò divisa in due, il Regno d'Italia al Sud e la Repubblica di Salò al Nord, due Stati in guerra fratricida fra di loro e la messa in pericolo dell'Unità Nazionale e con la Sicilia già perduta per essere stata conquistata dagli angloamericani. Le previsioni tedesche non tardarono a verificarsi, l'8 settembre Badoglio annunciò l'armistizio e stabilì che la guerra

continuava contro i tedeschi e al fianco degli Alleati.

In realtà, l'armistizio fu firmato in segreto a Cassibile (SR) dal Generale Castellano e dal Generale Eisenhower sin dal 3 settembre (abbozzato lo era già dalla fine di luglio) e avrebbe dovuto essere proclamato il 14 settembre: gli italiani temporeggiavano nella speranza che accadesse chissà quale miracolo, ma in realtà per la paura della vendetta tedesca, che si sentivano incapaci di fronteggiare.

Eisenhower temeva, invece, che gli italiani si ritirassero e, per questo, aveva fretta.

Rompendo gli indugi, promesso che altrimenti avrebbe bombardato Roma, Eisenhower denunciò al mondo l'armistizio da Radio Algeri alle 18:30 dell'8 settembre 1943.

Inaspettatamente, l'annuncio raggiunse Badoglio al Quirinale mentre era al Consiglio della Corona con il re Vittorio Emanuele III.

Egli si recò all'EIAR, la Rai dell'epoca, alle 18:50, ma dovette attendere la fine di uno spettacolo musicale (se non avesse aspettato, avrebbe rischiato di non essere sentito da nessuno) e, solo alle 19:43, poté comunicare agli italiani l'armistizio.

Nel pieno di una guerra che sembrava non finisse mai, in poco più di un minuto, a voce ferma "Il Governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro le soverchianti potenze avversarie, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla Nazione, ha chiesto un armistizio al Generale Eisenhower, Comandan-

te in Capo delle Forze Alleate angloamericane.

La richiesta è stata accettata".

L'8 settembre, era un mercoledì, sembrava un giorno come tutti, ma a sera cominciarono a suonare le campane, ad accendersi le luci nelle case e, in campagna, a bruciare i falò, alla faccia dell'oscuramento: fu come una bomba e, dopo un certo silenzio, urla e canti di gioia e la gente, come un'onda, scende e occupa le strade e le piazze e fa capannelli per interrogare e interrogarsi sull'armistizio che erroneamente ritenevano, io dico speravano, significasse la fine della guerra.

In realtà, la guerra sarebbe continuata: era solo cambiato il nemico, fino a ieri erano gli angloamericani, da domani i tedeschi.

Ne era prova l'infelice frase "la guerra continua"; si ordinò solo di non combattere gli Alleati e di rispondere ad "altri eventuali attacchi"; non si diceva, ma si sottintendeva, attacchi da parte dei tedeschi, che non vennero indicati solo per non indispettirlì: era una infantile, pia illusione, solo una bella ipocrisia.

La resa, "così forte nella sua fragilità", gettò nel caos il paese, un caos che durerà fino alla fine della guerra.

All'alba del 9 settembre, il Re, il Governo, i capi militari e civili abbandonarono Roma, una ignobile fuga in direzione di Pescara da dove si sarebbero imbarcati alla volta di Brindisi, che diventerà la provvisoria nuova capitale dello Stato.

Gli alti vertici militari e civili fuggono di nascosto, in macchina a tendine abbassate per non farsi

## MEMORIA

riconoscere e per la vergogna.

La monarchia, i militari, gli imprenditori, l'alta borghesia e giù giù fino alle mamme che avevano donato la fede d'oro alla Patria e le masse plaudenti delle piazze, a partire da quella "Venezia", si sono tutti volatilizzati.

Con questo fuggi-fuggi, con "tutti in fuga appassionatamente", il Paese restò senza guida e senza direzione.

L'esercito, fuggiti i capi e senza ufficiali a dare ordini, fu abbandonato e lasciato alla mercè dei tedeschi: certe caserme vennero sprangate in attesa di ordini che non arrivarono mai, certe altre lasciate aperte perché i soldati potessero allontanarsi.

Ci furono soldati che consegnarono le armi ed altri che se le tennero e tutti se la diedero a gambe.

Buttata via la divisa, vanno verso casa, aiutati dai civili che danno loro cibo e abiti borghesi; le strade si riempiono di sbandati, "un gregge senza cane-pastore".

L'unico comando che si avverte è "salvare la vita", basta, "la pelle innanzitutto".

Il "tutti a casa" del film con Alberto Sordi o "andare a casa in fretta" di Curzio Malaparte è ciò che conta di più.

Sin dall'alba del 9 settembre, la Wehrmacht, con i panzer e armati di tutto punto, circonda le caserme, scopre, accerta, insegue, rastrella, arresta, punisce, uccide con ferocia e determinazione e, senza tanti complimenti, invia in Germania, chiusi in vagoni-merce, oltre seicentomila militari che non vollero giurare fedeltà ad Hitler o alla repubblica di Salò, per essere sfruttati e maltrattati, senza tenere

conto del loro status di soldati.

L'italiano sembrò un popolo annichilito, incapace di cogliere la gravità del momento, un popolo indolente, tanto da credere che fossero altri a dover fare la prima mossa e a reagire.

Ci fu anche chi cercò di farlo, per tutti, e sono tanti gli episodi di reazioni eroiche, il caso-Cefalonia, causa assurdi tentennamenti, mancati aiuti e carenza di comunicazioni, la Divisione Acqui tentò una resistenza ma venne trucidata, quasi una esecuzione a sangue freddo di soldati disarmati. Questo caso per decine di anni viene taciuto, quasi ci si vergognasse dell'accaduto o, meglio, per non fare emergere negligenze o colpe: Cefalonia è stato un caso eroico, pagato al prezzo della vita di oltre seimila ragazzi.

Un certo numero di soldati, con o senza armi ed equipaggiamento, come tanti ragazzi e ragazze civili che avevano rifiutato la chiamata della Repubblica di Salò, scelse la montagna e si fecero partigiani per combattere contro i tedeschi e contro i repubblicani.

Dall'8 settembre, i partigiani si fecero sempre più numerosi ed il movimento si fece di massa, dando un contributo determinante per la sconfitta del nazifascismo al fianco degli Alleati e del ricostituito esercito italiano che risaliva man mano dal Sud.

L'8 settembre è stato uno dei momenti più complessi della vita del nostro Paese, un giorno che ha segnato l'inizio travagliato e drammatico per l'Italia, la guerra civile e di liberazione assieme che condusse alla fine del fascismo e della guerra, quindi al raggiungimento della pace, alla

fine della monarchia e all'inizio della Repubblica, alla fine dello Statuto Albertino e all'emanazione della nuova Costituzione Repubblicana.

Una Costituzione che fu uno scontro-incontro di contrapposte classi sociali e diverse ideologie ed interessi, ma con i Costituenti che seppero smorzare le diatribe e le passioni e che, in forza di una comune tensione morale, seppero preordinare le regole fondamentali per una società migliore, più equilibrata, più uguale, più democratica, più solidale e quindi più giusta e con l'impegno del "mai più guerre".

La Resistenza, in questo percorso, ha un ruolo determinante, essa rappresenta il movimento portatore dei valori di libertà e di democrazia, di uguaglianza effettiva e di giustizia, di solidarietà e di pace poi trasfusi nella Costituzione, nonché al risveglio e al riscatto della dignità delle persone e del Paese.

Riportandoci a quegli anni, a quei giorni, non possiamo tacere delle centinaia di migliaia di civili che nel furore della lotta morirono o furono più o meno gravemente feriti, in particolare dei tantissimi bambini, io ero uno di quelli e mi accadde il 14 settembre 1943, ridotti al buio per sempre a causa di ordigni di cui ci si era liberati o messi a bella posta dai signori adulti per colpire.

Da tutto ciò non può che nascere il disprezzo e l'assurdo della guerra, causa solo di morte, di ferimenti, di distruzioni e di dolori e la grandiosità della pace per la quale è necessario superare l'egoismo e lo sfruttamento e raggiungere una maggiore giustizia e solidarietà.

In conclusione, occorrerebbe qualificare l'armistizio vuoi come data storica, vuoi come scelta politica e chiederci se l'8 settembre fu davvero una giornata nera, una "nera pagina di storia" in cui tutto sembrava andasse a fondo.

Ha certamente un significato forte, ma si può considerare "emblema del male", un giorno di inganni e di irresponsabilità?

Fu certamente uno dei momenti più complessi per il nostro Paese, una data tragica e infausta perché giorno della "morte della Patria", quantomeno della patria fascista costruita nei vent'anni precedenti. Oppure l'8 settembre 1943 è stata una data fausta per la rinascita della Patria antifascista così come si costruirà nei venti mesi successivi, mesi di guerra civile e di liberazione e che si imporrà successivamente?

Forse si toccò il fondo, ma proprio perché si toccò il fondo fu da lì che nacque la speranza per l'avvio di una ripresa, per il riscatto di una Patria nuova, una Patria antifascista.

La morte della patria non ha avuto luogo l'8 settembre ma il 28 ottobre 1922, giorno della "marcia su Roma" o il 10 giugno 1940, giorno dell'entrata in guerra del nostro Paese, una guerra che Mussolini e solo lui, "meditò, auspicò e sognò" per partecipare ad una abbuffata promettente delle spoglie dell'Europa.

Fu quell'entrata in guerra a "gettarci nei più neri degli abissi" e non l'armistizio, come Mussolini volle farci credere, armistizio che, invece, cercò di salvare il salvabile.

Se in retrospettiva l'armistizio non

può che essere un dramma, in prospettiva l'armistizio può considerarsi un mezzo per bloccare il dramma in atto per poi ripartire.

Innanzitutto ad uno sfascio inevitabile, era chiaro che la guerra era già perduta, Flaiano si chiede se "con l'armistizio si volle correre incontro ai vincitori".

C'è anche da dire che, nel nostro Paese, un'intesa di fondo, il compromesso, le larghe intese sono sempre state le protagoniste, una costante nella realtà politica, anziché l'idea-forza sono questi strumenti ad essere preferiti.

La classe dominante, per non perdere vantaggi e privilegi, ha preferito sempre rinviare la soluzione dei problemi e passare da una moda ideologica all'altra pur di non rischiare, è questo il "trasformismo" che ci ha sempre caratterizzato e ci contraddistingue, il nostro pendolo politico e sociale.

Con l'armistizio rinacquero i partiti, che subito si mostrarono disponibili alle grandi intese piuttosto che ad uno scontro fratricida frontale, iniziarono De Gasperi e Togliatti, DC e PCI per poi proseguire sino ai nostri giorni: l'ammnistia del 1946 e quella che, in questi giorni sembrerebbe si voglia fare, ne sono dei chiari esempi.

Inoltre, la "svolta di Salerno" ci insegnò che ha portata internazionale la soluzione dei nostri problemi interni e la Russia e l'America ne sono di questa internazionalizzazione i comprimari.

Non fu un caso che Roosevelt proclamasse di riservare ai vincitori le decisioni sulle istituzioni, sui governi, sulla vita politica e amministrativa dei paesi vinti.

Caro nostro "Belpaese", quante e quali pene ti infliggono i tuoi cittadini.

**Nella fotografia:**

La prima pagina del quotidiano "La Stampa" annuncia che la guerra è finita



## SOLIDARIETÀ

### THE WHITE CANE & AUDIO BRAILLE SRI LANKA BLIND FOUNDATION Progetto Ciechi di Guerra dello Sri Lanka

Nel mese di giugno 2014 la sede centrale dell'Associazione, ha provveduto ad inviare la seconda e ultima tranche del contributo stanziato a favore dei ciechi di guerra dello Sri-Lanka.

Puntualmente il responsabile del progetto, Mr. Benjamin Mahathilaka, ci ha inviato delle brevi relazioni per tenerci aggiornati sullo svolgimento del progetto. Nelle ultime relazioni ricevute ci è stato segnalato che a causa del maltempo, le forti piogge prima e la siccità poi, le varie fasi del progetto hanno subito un rallentamento, tuttavia le attività sono continuate, se pur tra le difficoltà imposte dagli eventi naturali verificatisi.

Insieme alle relazioni abbiamo ricevuto numerose foto, pubblicate in ultima di copertina, che testimoniano le attività svolte con i fondi generosamente donati dai nostri soci ai quali vanno i ringraziamenti di Mr. Benjamin Mahathilaka e si aggiungono quelli della Presidenza Nazionale. Fra gli altri ringraziamo i coniugi Paolucci che in occasione delle nozze d'oro, invece di ricevere doni hanno deciso di devolvere una cospicua offerta in favore del progetto per i ciechi di guerra dello Sri Lanka.

Di seguito riportiamo l'ultima relazione ricevuta.

Mese: Luglio

Attività – 01

I lavori per l'avvio della seconda parte del progetto, sono iniziati il 15 luglio 2014.

Luogo: Distretto di Kalutara

Attività – 02

Siamo stati in grado di completare la riabilitazione di Danuka, figlio parzialmente cieco di GA Predeepkumara Silva, che è un soldato disabile di sirilenawatta, Batagama Sud, Kadana, abbiamo dato un sostegno finanziario per continuare la sua formazione sulla riparazione di cellulari.

Luogo: Distretto di Kalutara

Osservazioni:

Mi rammarico molto per il ritardo nell'invio questa relazione e anche della relazione finale della prima fase del progetto il 2014. Siamo stati coinvolti nel contribuire alla distribuzione di acqua a nove distretti dello Sri Lanka, duramente colpite da una grave siccità. Quasi due milioni di persone sono senza acqua potabile. Tutte le organizzazioni di volontariato del paese hanno dovuto dare la priorità a questa grave situazione. La siccità si è protratta per quasi tre mesi e ancora non è finita. Uno dei distretti maggiormente colpiti da questa siccità è uno di quelli in cui abbiamo attuato il nostro progetto, ossia Kurunegala. Comunque siamo felici perché siamo stati in grado di avviare il nostro progetto nel distretto di Kalutara. Il lavoro è stato avviato con tre membri. Uno degli impegni è stato completato. I dettagli saranno riportati nei prossimi rapporti. Ringraziandovi ancora una volta per la vostra gentile collaborazione.

Il Presidente

Mr. Benjamin Mahathilaka

## Un affettuoso ricordo per Giuseppe Renzetti

di Elio Mandolini

Quest'oggi mi è pervenuta la triste notizia della morte di un caro amico che molti di noi hanno conosciuto, chi a villa Savoia, chi all'istituto Don Gnocchi. Anche il presidente Italo Frioni, lo conobbe negli anni 1945 presso il Quirinale prima, a villa Savoia poi dove ero anche io. Eravamo bambini, e tutti stavamo imparando a muoverci nella nuova situazione che aveva cambiato il corso della nostra vita. Giuseppe Renzetti veniva da Pescara, tra tutti noi era il più colpito, poiché era affetto da cecità bilaterale assoluta, e amputato d'ambo le braccia fino al gomito. Faceva tanta tenerezza nel vederlo mangiare da solo mediante un supporto applicato in uno dei due moncherini, altrettanta tenerezza suscitava nel sentirlo sillabare le parole scritte su di un libro scritto in braille, con il viso sulla pagina, e con il labro superiore decifrare le lettere che percepiva. Quando io lo conobbi aveva la mia stessa età, ovvero nove anni soltanto. Era nonostante tutto un bambino solare, allegro e giocoso, e volenteroso di apprendere. Quello di villa Savoia non era un vero istituto, era più una famiglia, colpiti tutti da mutilazioni diverse, ma tutti vispi e vogliosi di vivere. Poi una volta usciti di là, ci siamo separati per un certo tempo, ritrovandoci poi quando eravamo ormai grandi.

Conseguì in seguito la licenza ginnasiale, si sposò quando aveva solo 19 anni, con una brava ragazza, con la quale hanno avuto tre figli, e da moltissimi anni sono nonni e bisnonni. Ho avuto modo d'incontrarlo più volte a Monte Silvano, (Pescara) e l'ho visto sempre sereno. Ha vissuto la sua vita con il sostegno di (Lucia) e attorniato dai figli e nipoti, nonostante l'enormi difficoltà, ha saputo educare e tenere unita la sua famiglia è un altro di noi che ci ha lasciato, lasciandoci un grande insegnamento, che soprattutto i cosiddetti normodotati dovrebbero prendere a modello.

Alla cara Lucia e ai familiari tutti, vadano le nostre più sentite condoglianze. Con affetto

*L* INCONTRO

Quadrimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus

Anno XXXII • n.2 • Maggio/Settembre 2014

**Direttore:** Grande Ufficiale Italo Frioni  
**Direttore responsabile non-profit:** Luca Giarrusso

**Redazione:**  
 Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma  
 Tel. 06/483460 • Fax 06/4820449  
[www.aiciechiguerra.it](http://www.aiciechiguerra.it)

**Comitato di redazione**  
 Antonio Poeta, Attilio Princiotta, Franco Valerio

**Progetto grafico e impaginazione:**  
 Monia Bartolucci e Maria Luisa Badiani

**Finito di stampare:**  
 nel mese di Ottobre 2014 dalla Tipografia Abilgraph srl  
 Via Pietro Ottoboni, 11 • 00159 Roma

C/C Postale n. 78747003

C/C Bancario n. 923 Credito Valtellinese Ag.22  
 IBAN: IT 88 N 05216 03222 000000000923

**Amici che ci lasciano**

**La Presidenza esprime profondo cordoglio e vicinanza ai familiari.**

**- Consiglio Interregionale Nord-Italia**

Alealdo Ginaldi deceduto a Monfalcone (GO) il 12/06/14 all'età di 83 anni

**- Consiglio Interregionale Abruzzo-Molise**

Giuseppe Renzetti deceduto il 22/06/14 a Pescara all'età di 77 anni

Gaetano Rinaldo Remigio deceduto a Tollo (CH) il 27/08/14 a all'età di 85 anni

**- Consiglio Regionale Sicilia**

Biagio Basile deceduto a Barcellona (ME) il 26/05/14 all'età di 74 anni

**- Consiglio Regionale Campania**

Vittorio Frezza deceduto a Trentola (CE) il 18/08/2014 all'età di 84 anni

**- Consiglio Regionale Emilia-Romagna**

Romualdo Dal Cielo deceduto a Palanzano (PR) il 20/09/2014 all'età di 53 anni

**- Consiglio Interregionale Lazio -Umbria**

Amedeo Di Marzio deceduto a Roma il 01/10/14 all'età di 79 anni

